

LA CONVENZIONE EUROPEA

IL SEGRETARIATO

Bruxelles, 19 luglio 2002

CONV 208/02

CONTRIB 71

NOTA DI TRASMISSIONE

| | |
|----------|--|
| del: | Segretariato |
| alla: | Convenzione |
| Oggetto: | Contributo del sig.ra Cristiana Muscardini, membro della Convenzione: I cittadini europei e le istituzioni. |

Il Segretario generale della Convenzione ha ricevuto dalla sig.ra Cristiana Muscardini, membro della Convenzione, il contributo ripreso in allegato.

I CITTADINI EUROPEI E LE ISTITUZIONI

Il sig. Söderman, Mediatore europeo, in occasione del suo intervento alla Convenzione, ha segnalato che durante l'esercizio delle sue funzioni ha ricevuto 10.000 richieste di cittadini, concernenti casi di cattiva amministrazione delle istituzioni comunitarie. Il dato merita attenzione, poiché è opinione comune che le istituzioni europee siano troppo distanti dai cittadini e non solo dal punto di vista geografico. La cittadinanza europea ha, comunque, fatto passi avanti, ma il sentire comune non ha ancora percepito, nonostante le cifre menzionate dal Mediatore, che l'Europa è ormai un dato che rientra nella vita quotidiana dei cittadini. E' avvertito, semmai, come un dato negativo, che impone obblighi, che determina regole, talvolta assurde, ai produttori, che fissa parametri per la politica economica dei Governi. La vicinanza dell'Europa al cittadino passa invece dalla presa di coscienza che le istituzioni si interessano ai suoi problemi, alle sue preoccupazioni, alle sue aspirazioni. Sapere che è stato facilitato l'accesso del pubblico alla documentazione europea, è di per sé una buona notizia, tanto per gli addetti ai lavori, che per coloro che fanno ricerche. Non credo abbia sollevato entusiasmo nel cittadino comune il quale, nella maggior parte dei casi, vede la possibilità di ricorrere all'Europa come alternativa ai torti subiti, o presunti tali, dalle istanze e dalle amministrazioni nazionali. Fino ad ora questo sentimento del ricorso ad una istanza superiore per ottenere una riparazione dei torti subiti si è manifestato attraverso il ricorso alla petizione indirizzata al presidente del Parlamento europeo e, in parte, dal 1995, attraverso le

denunce inoltrate al Mediatore europeo, il quale, come è noto, non può però sindacare direttamente atti compiuti dalle amministrazioni nazionali, regionali o locali degli Stati membri.

Con l'allargamento dell'Unione a 28 Stati membri il rapporto tra cittadini e istituzioni pone problemi nuovi, tanto in termini di comunicazione pubblica, quanto in termini di garanzie per il soddisfacimento delle richieste dei cittadini. Da quest'ultimo punto di vista il Mediatore e la sua ridotto struttura di servizio risulteranno insufficienti per far fronte alle esigenze di uno spettro così vasto di popolazioni, vasto per numero complessivo, per numero di lingue e per estensione geografica.

Per evitare che le istituzioni europee appaiano ancor più lontane, per scongiurare il rischio che esse vengano percepite dal cittadino come un'astrazione, per facilitare, al contrario, la loro comprensione e la conoscenza del ruolo che esse svolgono, per fare in modo, realmente, che esse siano più vicine agli europei, ritengo che uno dei modi per raggiungere questo obiettivo sia l'istituzione in ogni Stato membro, di un Vice Mediatore europeo, incaricato di coadiuvare, a livello nazionale, l'attività del Mediatore europeo. Beninteso, le competenze rimarrebbero quelle attuali, ma è auspicabile che ad esse si aggiunga la possibilità che il Mediatore europeo possa adire la Corte di Giustizia, qualora possa accertare che le Istituzioni abbiano violato un diritto del cittadino.
